



LAYMAN'S REPORT

PROGETTO LIFE+TEN TRENTINO ECOLOGICAL NETWORK

*A focal point for a PanAlpine
ecological network*

LIFE11/NAT/IT/000187



IL PROGETTO

LIFE + TEN



IL PROGETTO LIFE11/NAT/IT/000187 "TEN" (TRENTINO ECOLOGICAL NETWORK) È STATO COORDINATO DAL SERVIZIO SVILUPPO SOSTENIBILE E AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO IN PARTNERSHIP CON IL MUSE, MUSEO DELLE SCIENZE DI TRENTO, E FINANZIATO DAL PROGRAMMA LIFE, PRINCIPALE STRUMENTO DI FINANZIAMENTO PER L'AMBIENTE DELL'UNIONE EUROPEA.

Il costo complessivo del progetto è stato di euro 1.728.522, con un cofinanziamento europeo pari a euro 862.014,00 (49,87%). La Provincia autonoma di Trento, in qualità di partner capofila, ha disposto di un budget pari ad euro 1.359.668,00, mentre il MUSE (Museo delle Scienze di Trento), in quanto beneficiario associato, di euro 368.854,00.

Questa relazione si basa sull'analisi dei risultati finali raggiunti dal progetto Life+TEN (*Trentino Ecological Network*) finanziato dall'UE. L'intento di questo documento è di fornire una

panoramica del lavoro svolto nel corso del progetto delineando gli ambiti di interesse, le fasi svolte e i benefici generati dalla gestione partecipata e integrata proposta dal progetto Life+TEN.

Insieme agli altri documenti tecnici, linee guida e buone pratiche fornite dal progetto questo rapporto ha l'obiettivo di diventare strumento a supporto delle autorità locali, istituzioni, e qualsiasi portatore di interesse per svolgere in maniera proattiva un ruolo nella tutela e nella conservazione della natura.

NATURA 2000:

IL CONTESTO EUROPEO

DI LIFE+TEN

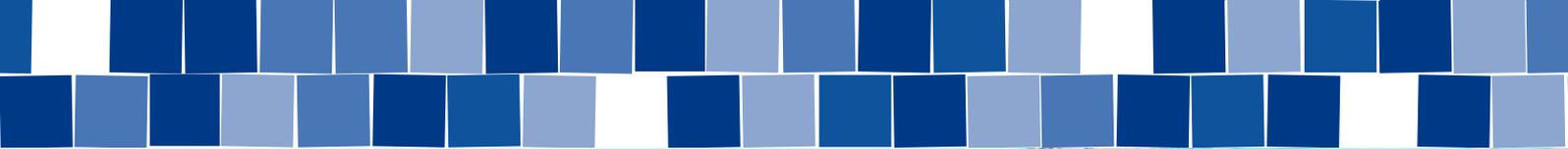


L'Europa, in particolare quella centrale e occidentale, è una delle aree più densamente popolate del pianeta, ciò nonostante è ancora dotata di una diversità biologica elevata, sia in termini di specie, sia di habitat, spesso sulla soglia dell'estinzione le prime, talvolta ridotti a pochi ettari i secondi, sempre e comunque in balia della mano trasformatrice dell'uomo.

Per conservare la biodiversità di un sistema così complesso, l'Europa ha definito una strategia che coniuga le urgenze di conservazione con le necessità produttive, economiche e sociali delle attività umane. Questa strategia si chiama Natura 2000. Si tratta di una fitta rete di aree protette, distribuite sull'intero territorio europeo che hanno l'obiettivo di tutelare specie e habitat rari, o minacciati, come definito nelle direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE). Grandi da pochi metri quadri a migliaia di ettari, i siti di Natura 2000, distinti in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC),

coprono una superficie complessiva pari a quella di Italia e Germania insieme, ovvero circa il 5% del territorio europeo complessivo. In Trentino gli oltre 150 "nodi" della Rete Natura 2000 coprono il 28% del territorio provinciale e, insieme ai Parchi e alle Riserve locali, ne descrivono l'unicità naturalistica. Questa struttura di conservazione complessa e diffusa, incastonata in un mosaico paesaggistico composto tanto da elementi naturali quanto antropici, pone non poche questioni a livello gestionale.

La consapevolezza del valore delle aree della Rete Natura 2000, la cui tutela è regolamentata anche in funzione dell'interazione fra attività umane e conservazione, l'opportunità che queste rappresentano a livello territoriale e il loro mantenimento, richiede una strategia complessa e articolata che non può prescindere dalla collaborazione, dal consenso e dalla partecipazione delle comunità che vivono il territorio. Sviluppare questa strategia è la sfida del progetto Life+TEN.



GLI OBIETTIVI DI LIFE + TEN



Il progetto Life+TEN nasce con l'obiettivo di sviluppare un nuovo modello per la gestione a medio e lungo termine per i siti della Rete Natura 2000 del Trentino. Data la natura articolata e complessa dei siti delle Rete Natura 2000, distribuiti su un ampio territorio e inseriti in un paesaggio modellato dalle attività umane e spesso in stretta relazione ecologica con queste, il modello di gestione proposto da Life+TEN si basa su tre principi fondamentali: **integrazione, responsabilizzazione e partecipazione.**

Secondo la strategia TEN, per essere efficace la tutela proposta dal modello Natura 2000 deve essere integrata nel processo di sviluppo del territorio, diventarne una priorità non solo per quanto riguarda

la tutela e la conservazione ma anche come opportunità di sviluppo sociale ed economico. Rispetto a un modello di gestione centralizzata, Life+TEN propone quindi di delegare la tutela dei siti Natura 2000 alle istituzioni presenti sul territorio che interagendo, coordinandosi e partecipando alla gestione sapranno meglio individuare le necessità e le strategie più adatte alla conservazione della propria natura e sapranno cogliere le opportunità di sviluppo che la tutela di questa offre in un territorio come quello trentino.

Infine si è data grande rilevanza alla partecipazione che è stata attuata mediante il coinvolgimento diretto di tutti i portatori d'interesse, istituzionali e non.

Per raggiungere questo obiettivo gestionale Life+TEN è stato articolato 39 azioni dedicate a:

1

CONOSCERE lo stato ecologico del territorio, la distribuzione di specie target, il loro stato di conservazione e le principali minacce cui sono soggette, per creare la base di conoscenze necessarie alla pianificazione di specifiche azioni di conservazione e tutela.

2

PIANIFICARE l'organizzazione territoriale per sviluppare un nuovo e più efficace modello di conservazione ambientale, attraverso l'individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) dal punto di vista delle caratteristiche ecologiche e amministrative per ottimizzare la gestione in rete dei siti Natura 2000.

3

PARTECIPARE, coinvolgendo amministratori, portatori di d'interesse e cittadinanza, per programmare in ciascun ATO azioni condivise di tutela attiva e di connettività (Inventari).

4

INTEGRARE la conservazione con le politiche di sviluppo come presupposto per gestire Natura 2000 attraverso la sussidiarietà responsabile. Questa è la *core fase* del progetto, rappresentata dalla costituzione delle Reti di riserve, che danno attuazione tecnica e istituzionale alla Rete ecologica polivalente grazie alla partecipazione delle istituzioni e comunità locali tanto nel processo di conservazione quanto nella progettazione dello sviluppo sostenibile del territorio.

5

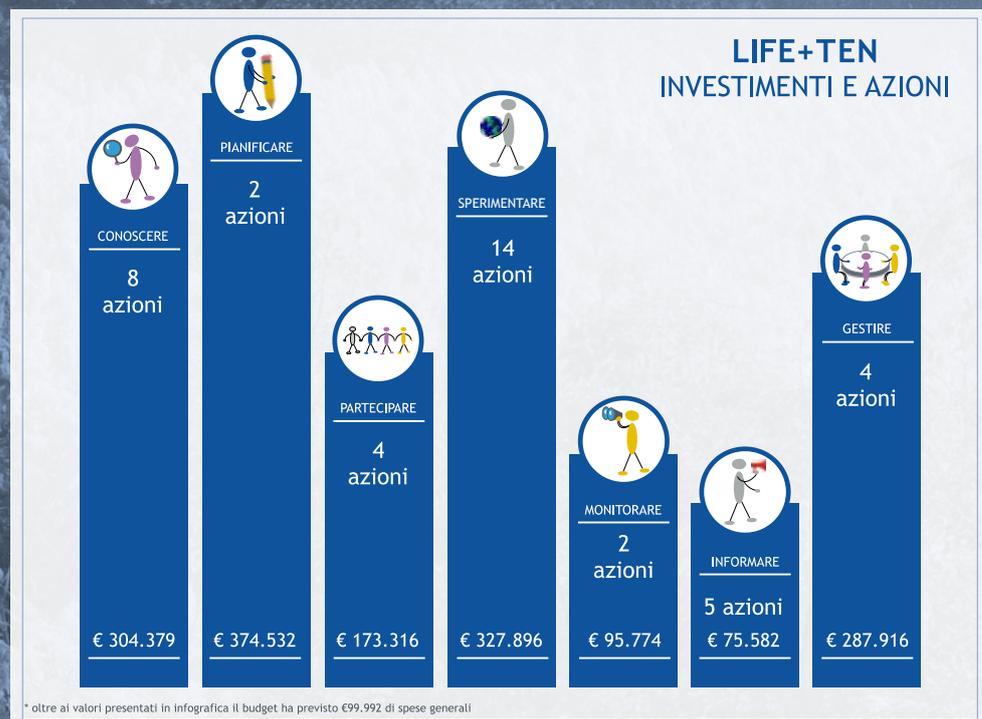
SPERIMENTARE attraverso azioni "modello" per conservare specie e habitat di interesse comunitario migliorandone la qualità naturalistica ed ecologica e valorizzando il territorio.

6

MONITORARE per valutare ed eventualmente migliorare l'efficacia delle azioni di conservazione e di sviluppo socioeconomico attuate dal progetto.

7

INFORMARE per massimizzare il coinvolgimento di operatori locali, istituzioni, turisti e pubblico generico nel processo di tutela proposto dal Life+TEN.



1.

CONOSCERE

LA CONOSCENZA CAPILLARE DELLE SPECIE TARGET, LA LORO DISTRIBUZIONE E LO STATO ECOLOGICO DEL TERRITORIO, SONO PASSAGGI FONDAMENTALI PER STRUTTURARE AZIONI DI CONSERVAZIONE EFFICACI E FOCALIZZATE, CHE POSSANO DIVENTARE PARTE INTEGRANTE NELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO.



Il primo passo previsto da Life+TEN necessario alla creazione della Rete ecologica provinciale è consistito nell'analisi dello stato degli ecosistemi del territorio, della distribuzione e dello stato di conservazione dei siti Natura 2000, delle specie target e degli habitat di interesse comunitario identificati secondo le direttive europee Uccelli e Habitat.

Il capillare recupero ed omogeneizzazione dei dati storici e delle ricerche pregresse hanno rappresentato la base di conoscenze necessaria all'evoluzione dell'intero progetto Life TEN. Una conoscenza fondamentale utilizzata in primo luogo per individuare le priorità di conservazione in termini di

specie ed habitat e di comprendere lo stato di frammentazione e la possibile connettività fra siti e aree protette; è seguita l'elaborazione di linee guida condivise e specifiche per la conservazione e la gestione di specie focali di interesse comunitario, habitat sensibili, boschi umidi e vegetazione in alveo.

Le informazioni raccolte sono state inoltre fondamentali per l'elaborazione di linee guida per il monitoraggio dei siti trentini delle Rete Natura 2000 mettendo quindi a punto una strategia per il loro mantenimento sul lungo termine.

Tali documenti sono divenuti subito strumento operativo gestionale per l'amministrazione.

AZIONE A1

"REALIZZAZIONE DI UNA SPECIFICA BANCA DATI SU SPECIE E HABITAT DELLE DIRETTIVE "UCCELLI" E "HABITAT" RELATIVA ALL'INTERO TERRITORIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO"

Il Muse, Museo delle Scienze di Trento, al fine di sistematizzare tutte le conoscenze disponibili sul territorio, ha realizzato una banca dati dove convergono tutte le informazioni disponibili sulla distribuzione e la consistenza delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino. Queste informazioni sono frutto delle indagini e degli studi condotti e/o promossi negli ultimi 15 anni da diversi Enti sia pubblici che privati come Servizi provinciali, Musei, Parchi ecc. La consultazione della banca dati, in costante aggiornamento, è accessibile a tutti, favorendo così l'ampia diffusione delle informazioni in essa contenute, sviluppando nella pubblica opinione la consapevolezza del valore e dell'importanza delle specie e degli habitat di interesse comunitario e fornendo un importante strumento a supporto delle decisioni per il sistema delle aree protette, l'Amministrazione provinciale e le comunità locali. Parchi, enti di ricerca e reti di riserve, hanno siglato inoltre con la Provincia un protocollo d'intesa per concordare le modalità di aggiornamento continuo della banca dati.



2.

PIANIFICARE

L'INDIVIDUAZIONE DI 14 INSIEMI OMOGENEI DI AREE PROTETTE SUL TERRITORIO HA RAPPRESENTATO LA BASE FONDAMENTALE PER LA DEFINIZIONE DELLE "TESSERE TERRITORIALI" CHE, INSIEME, COSTITUISCONO IL MOSAICO CHIAMATO RETE ECOLOGICA POLIVALENTE DEL TRENINO.



La corposa banca dati messa a punto nella prima fase del progetto ha fornito anche le indicazioni necessarie all'individuazione dei 14 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che costituiscono l'ossatura della Rete Ecologica Polivalente alla base del progetto Life Ten.

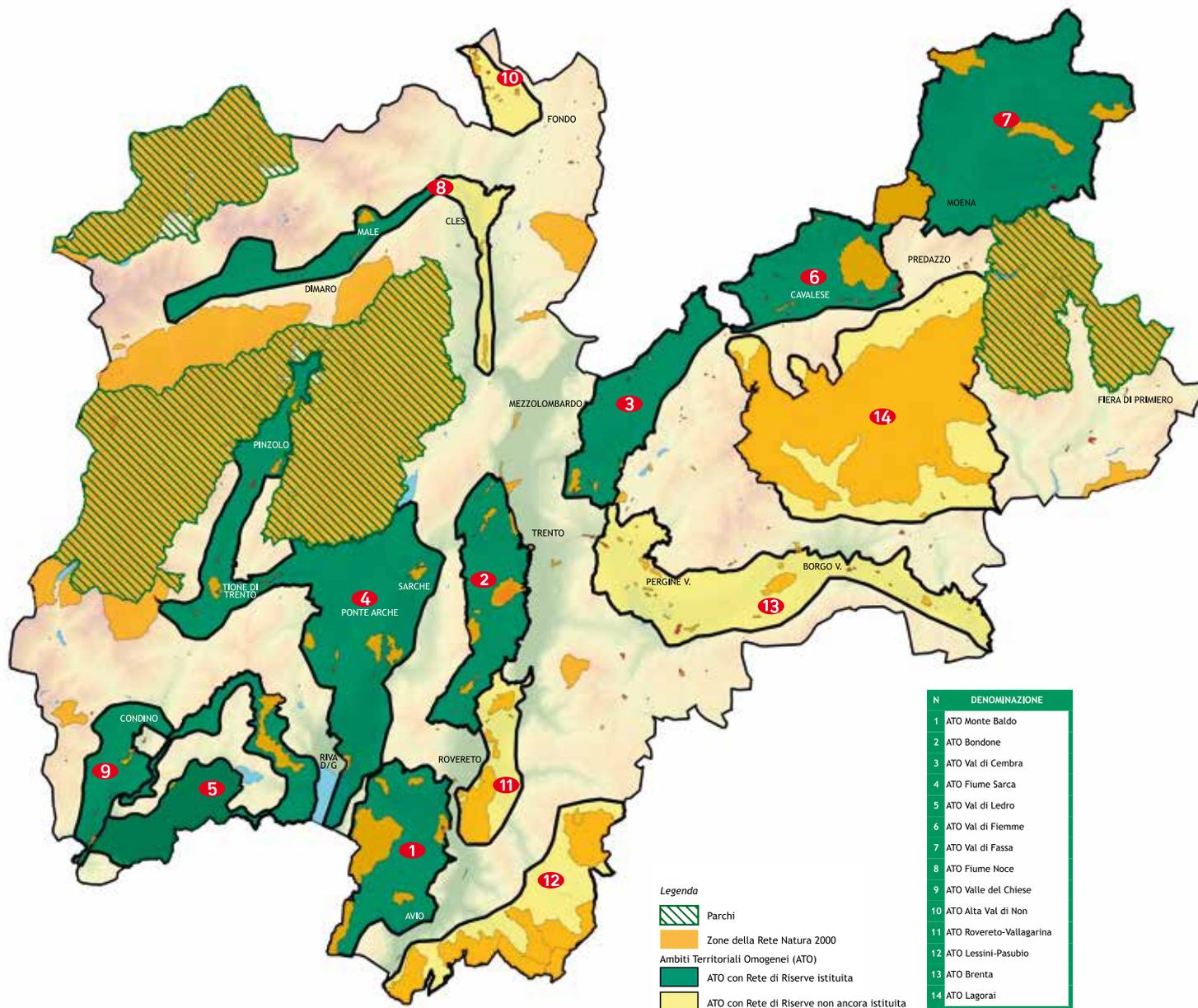
Grazie a tali conoscenze, infatti, e in accordo con criteri di uniformità naturalistica, amministrativa e geografica, sono stati definiti in questa fase i sistemi territoriali definiti "Ambiti Territoriali Omogenei", all'interno dei quali è stata fatta ricadere la gran parte dei siti della Rete Natura 2000 e delle altre aree protette presenti sul territorio provinciale, cercando di

favorirne la connettività.

Ognuno di questi 14 ambiti, che interessano il territorio di diversi Comuni, costituisce una sorta di "incubatoio" per l'istituzione di nuove Reti di riserve (art. 47 L.P. 11/2007), che potrà avvenire sulla base di una scelta volontaria delle istituzioni coinvolte.

Le Reti rappresentano gli strumenti di un innovativo approccio gestionale della Rete Natura 2000 a livello provinciale, basato sulla responsabilizzazione e la delega alle istituzioni locali della sua tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 e delle altre aree protette presenti sul territorio.

I 14 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)



AZIONE C1

PROGETTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE DEL TRENTO

La sistematica raccolta di informazioni, tanto in ambito amministrativo/giuridico, quanto in ambito naturalistico e di conservazione, messa a punto nella prima fase di progetto, ha permesso di sviluppare i criteri geografici, naturalistici, amministrativi e giuridici necessari all'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). La definizione dei limiti di ciascun ATO è perciò il risultato delle più recenti, aggiornate e complete conoscenze.

I siti di Natura 2000 ricadenti nei 14 ATO e quelli ricompresi nei parchi e ad essi limitrofi, interessano complessivamente il 98% delle Rete Natura 2000 della Provincia di Trento.

3.

PARTECIPARE

OGNI AMBITO TERRITORIALE È CARATTERIZZATO DA ASPETTI ECOLOGICI, GEOGRAFICI E PECULIARITÀ SOCIALI SPECIFICHE. IN CIASCUN ATO È STATO DEFINITO UN INVENTARIO OSSIA UN PROGRAMMA DI AZIONI DI TUTELA ATTIVA E DI CONNETTIVITÀ ECOLOGICA ELABORATO IN FUNZIONE DELLE PROPRIE SPECIFICITÀ, A SEGUITO DI PROCESSI PARTECIPATIVI CON I PORTATORI D'INTERESSE DEL TERRITORIO.



Le conoscenze sullo stato ecologico e socio economico del territorio, raccolte e sistematizzate nella prima fase del progetto, hanno fornito la base per la successiva fase di programmazione delle azioni di tutela attiva e di miglioramento della connettività.

Individuate le principali necessità ecologiche di ogni ATO, e sulla base del documento metodologico definito ad hoc nel corso del progetto, sono stati elaborati dettagliati "inventari" delle più opportune azioni di tutela attiva e per la connettività necessarie per la gestione dei siti, delle specie e degli habitat di Natura 2000 compresi

all'interno di ciascuna di esse.

Per massimizzare il coinvolgimento e la condivisione delle scelte e le azioni di tutela, ogni "inventario" ha comportato un complesso percorso di partecipazione che ha coinvolto amministratori, tecnici, specialisti, portatori di interesse (cacciatori, allevatori, agricoltori, associazioni ambientaliste, albergatori, ecc.) e comunità locali nella definizione delle azioni prioritarie da attuare su ogni territorio per promuovere tanto la conservazione della natura quanto lo sviluppo locale sostenibile, basato sulla valorizzazione della biodiversità.

AZIONE C2

INVENTARIO DELLE AZIONI DI TUTELA ATTIVA E DI RICOSTRUZIONE DELLA CONNETTIVITÀ NEI SISTEMI TERRITORIALI OMOGENEI

L'azione C2 ha rappresentato la base programmatica dell'intero progetto Life+TEN grazie alla messa a punto di strumenti di pianificazione territoriale nel campo agricolo, turistico, della tutela del paesaggio, della gestione infrastrutture e della gestione forestale. Nel contesto di questa azione, infatti, sono state elaborate le specifiche linee guida per la definizione degli inventari di tutela attiva, cioè di quelle forme di conservazione attiva, definite per ciascun ambito territoriale omogeneo individuato nel corso del progetto.

Risultato di questa azione è stata l'elaborazione dell'Inventario Generale provinciale che definisce un quadro complessivo a livello provinciale delle azioni di tutela attiva e di ripristino della connettività ecologica, con la quantificazione dei costi di realizzazione, la definizione di un cronoprogramma finanziario su 12 anni, e l'individuazione delle possibili fonti di finanziamento.

L'inventario generale, strumento essenziale per la gestione di medio-lungo periodo della Rete Natura 2000 del Trentino, sintetizza i dati di:

- ✓ 14 inventari di tutela attiva per altrettanti Ambiti Territoriali Omogenei;
- ✓ 3 inventari per le ZSC ricadenti all'interno dei tre Parchi del Trentino (Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino);
- ✓ 1 inventario per le zone speciali di conservazione (ZSC) limitrofe al Parco Naturale Adamello Brenta;
- ✓ i singoli inventari delle azioni di gestione redatto per i rimanenti siti della Rete Natura 2000.

4.

INTEGRARE

LA CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000, INCASTONATI IN UN TERRITORIO DOVE L'AZIONE ECONOMICA DELL'UOMO SVOLGE UN RUOLO FONDAMENTALE, NON PUÒ PRESCINDERE DA UNA FORTE INTEGRAZIONE CON LE POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE, IN PARTICOLARE IN AGRICOLTURA E NEL TURISMO. LE RETI DI RISERVE RAPPRESENTANO UNO STRUMENTO INNOVATIVO PER DARE CONCRETEZZA A QUESTA FINALITÀ. UNO DEI PRINCIPALI OBIETTIVI DEL LIFE+TEN È STATO DI PROMUOVERE UNA TUTELA PARTECIPATA, INTEGRATA E CONDIVISA ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DI NUOVE RETI DI RISERVE.



Con oltre 150 siti Natura 2000 e oltre il 30% del territorio sottoposto a tutela il Trentino è una fra le regioni più tutelate a livello nazionale. Per garantire una capillare ed efficiente gestione della conservazione, la Provincia autonoma di Trento, attraverso il progetto Life+TEN, ha sviluppato un nuovo modello di gestione che, amplificando i presupposti di partecipazione, condivisione, coordinamento e tutela locale, alla base di rete Natura 2000, trasferisce direttamente sul territorio la gestione della conservazione delle aree protette.

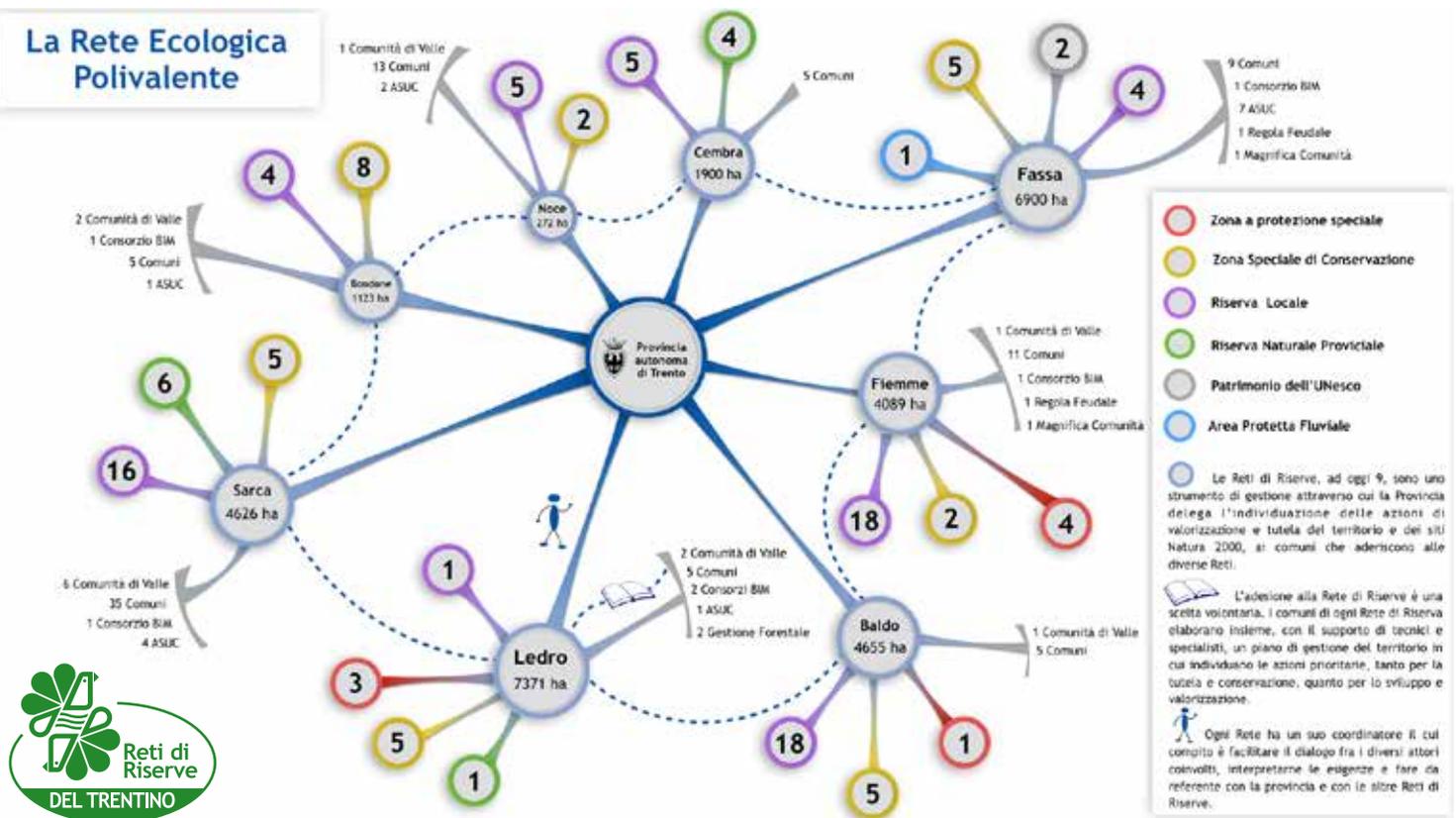
Questo nuovo modello si basa sulle Reti di riserve, un istituto introdotto dalla L.P. 11/2007 che assume il compito di interpretare le necessità di conservazione del territorio di competenza, integrandole con le peculiarità produttive e di sviluppo, andando a costituire, nel loro insieme, la Rete ecologica polivalente.

Il tema dell'integrazione delle

politiche è stato affrontato in uno specifico Tavolo di lavoro e si è concretizzato nel settore turistico attraverso la strategia TURNAT (*Strategia di sviluppo sostenibile nelle aree protette del trentino*) e nel settore agricolo tramite l'implementazione di cinque nuove operazioni del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

La strategia TURNAT ha permesso di raggiungere l'importante traguardo della candidatura del sistema delle Reti di riserve alla CETS (*Carta Europea del Turismo Sostenibile*) in cui, attraverso la progettazione partecipata, sono stati definiti i prodotti turistici legati alla valorizzazione delle aree protette. Allo stesso modo, per creare continuità ecologia e di tutela a livello sovraprovinciale, sono stati istituiti appositi tavoli di lavoro e discussione per promuovere una tutela coordinata con le regioni limitrofe (Regione del Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Bolzano).

La Rete Ecologica Polivalente



AZIONE C3

ACCOMPAGNAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI ALLA COSTITUZIONE DI RETI DI RISERVE PER CONCRETIZZARE LA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE DEL TRENTO

Una delle azioni più significative del progetto Life+TEN è rappresentata dalla pianificazione della Rete ecologica polivalente, tramite l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei molti dei quali si sono evoluti in Reti di riserve (previste ai sensi della Legge Provinciale 11/2007). L'interazione continua e dinamica fra queste unità territoriali e la Provincia autonoma di Trento rappresenta la concretizzazione del nuovo modello di gestione provinciale della Rete Natura 2000 basato sui principi di partecipazione delle comunità locali, responsabilizzazione e integrazione fra conservazione e sviluppo.

L'obiettivo minimo del Progetto Life+TEN era la costituzione di n. 6 Reti di riserve, obiettivo ampiamente superato visto che ad oggi le Reti costituite sono 10:

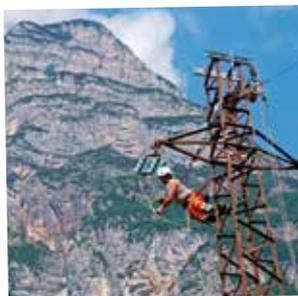
- ✓ Parco Naturale Locale Monte Baldo
- ✓ Rete di Riserve Bondone
- ✓ Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio
- ✓ Rete di Riserve Basso Sarca
- ✓ Rete di Riserve Alto e Medio Sarca
- ✓ Rete di Riserve Alpi Ledrensi
- ✓ Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio
- ✓ Rete di Riserve Val di Fassa
- ✓ Rete di Riserve Alto Noce
- ✓ Rete di Riserve Valle del Chiese

Il loro numero potrebbe anche aumentare visto che sono in corso verifiche, da parte delle comunità locali, volte alla costituzione di nuove reti negli ambiti dei Lessini-Pasubio, Lagorai e Brenta.

5.

SPERIMENTARE

LA TUTELA DI SPECIE TARGET E DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO, SECONDO LA DIRETTIVA HABITAT E UCCELLI, È UNO DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGETTO LIFE+TEN E DELLA CREAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA NON SOLO PER LE SUE IMPORTANTI RICADUTE A LIVELLO ECOSISTEMICO MA ANCHE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO.



Diverse azioni di conservazione, definite in funzione delle principali emergenze ecologiche emerse sul territorio, sono state elaborate e applicate per fornire un utile modello applicativo di tutela per tutte le Reti di riserve. Tali azioni sono state elaborate con l'obiettivo di salvaguardare particolari specie target, di potenziare la funzionalità ecologica, di restaurare flora e vegetazione in habitat di pregio, di migliorare la qualità ambientale, di incrementare il numero di individui in popolazioni indebolite dalla scomparsa degli habitat, di diminuirne la mortalità e di gestire attivamente il problema delle specie invasive.

Poiché la presenza di molte specie o la persistenza di alcuni tipi di habitat di pregio sono intimamente legati alle attività umane, è stato indispensabile creare una sinergia forte fra conservazione e attività produttive. È questo il caso dei prati da fieno, habitat di alto pregio floristico, il cui mantenimento è minacciato dal progressivo abbandono

di attività di sfalcio tradizionale. Nel caso di specie target come l'averla piccola o il re di quaglie, azioni per il mantenimento di siepi, rivi e muretti a secco e una oculata programmazione delle azioni meccanizzate di sfalcio sono fondamentali per la tutela delle popolazioni, così come la creazione di aree aperte all'interno della mugheta favorisce la presenza del fagiano di monte e il mantenimento attivo dei pascoli in quota quella della coturnice. Azioni di recupero sono state programmate anche per la tutela di habitat di pregio come molinieti, torbiere e boschi umidi. Per la tutela di specie minacciate dalle attività di agricoltura intensiva di fondo valle, come l'ululone dal ventre giallo, sono stati proposti interventi di riqualificazione degli habitat per favorire la ripresa di popolazioni indebolite dalla progressiva riduzione degli habitat. Per limitare la mortalità dei rapaci causata dall'elettrocuzione è stata infine sperimentata un'azione per ridurre l'impatto delle linee elettriche sulle popolazioni di uccelli.

AZIONE C9

AZIONE DIMOSTRATIVA DI TUTELA DI SPECIE: MIGLIORAMENTO DEI CORRIDOI ECOLOGICI DELLA VALLE DELL'ADIGE

L'assetto della valle dell'Adige, divisa dall'asse autostradale e occupata in larga parte da zone agricole come vigneti e meleti, rappresenta un serio ostacolo per il passaggio di mammiferi come l'orso bruno (*Ursus arctos*), il lupo (*Canis lupus*) e lo sciacallo dorato (*Canis aureus*) ma anche ungulati come il cervo (*Cervus elaphus*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*). Per mitigare il problema sono state realizzate, nelle ampie golene attualmente coltivate a prato nella ZSC IT3120053 Foci dell'Avisio, due fasce discontinue ed articolate di bosco, destinate a favorire il passaggio degli animali riducendo in maniera significativa il disturbo proveniente dalle campagne e dalle aree urbanizzate circostanti, offrendo nel contempo ad essi aree di sosta e di riposo. Si tratta di un intervento molto significativo in termini di deframmentazione, per favorire l'attraversamento di un'area strategica come la Valle dell'Adige, ripristinando, di fatto, un corridoio ecologico per la macrofauna tra i due versanti della valle.

Miglioramento dei corridoi ecologici della Valle dell'Adige

IL PROBLEMA

La Valle dell'Adige percorsa per la sua lunghezza dall'autostrada A22 e fortemente antropizzata è un'ostacolo difficile da superare per animali come l'orso, il lupo, lo sciacallo dorato, il cervo e il capriolo.

LA SOLUZIONE

Nel sito "Foci dell'Avisio" sono stati creati boschetti e fasce di bosco lungo i fianchi del corso d'acqua e che rappresenta l'unico, vero "corridoio naturale" presente in tutto il tratto della valle dell'Adige tra Trento e Bolzano.

I RISULTATI

Il potenziamento di questo corridoio ecologico ha l'obiettivo di fornire agli animali un "ponte" di passaggio sicuro che permetterà loro di espandere la propria distribuzione fra le due sponde della valle.



Albero



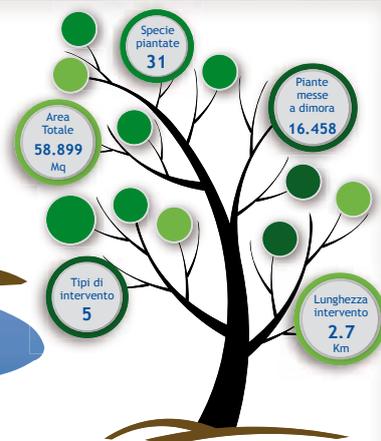
Arbusto

Intervento Fascia di bosco



Intervento Bosco rilevato

Intervento Boschetto



Torrente
Avisio

6.

MONITORARE

LA VERIFICA DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE AZIONI DI CONSERVAZIONE SULLE SPECIE TARGET E DA QUELLE PER LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO SULLE COMUNITÀ LOCALI HA RAPPRESENTATO UN PASSAGGIO FONDAMENTALE PER L'OTTIMIZZAZIONE DELL'EFFICIENZA DEGLI OBIETTIVI LIFE + TEN.



Per verificare l'efficacia delle azioni di conservazione e di quelle legate allo sviluppo socio economico delle comunità, Life+TEN ha dedicato uno spazio importante al monitoraggio ante e post azione. Il successo delle azioni di conservazione è stato verificato monitorando il numero di individui, le popolazioni, il tasso di mortalità o di ricrescita delle specie target prima e dopo l'azione di conservazione. La maggior parte delle azioni hanno dimostrato di aver avuto successo: per esempio nel caso dell'ululone dal ventre giallo l'aumento di individui nell'area trattata ha confermato l'efficacia dell'azione di ripristino

dell'ecosistema. Nella piana rotaliana l'aumento della biodiversità, del numero di *taxa* di specie sensibili e della densità di popolazioni, hanno confermato la buona riuscita delle azioni di ripristino dell'ecosistema fluviale. Più critica invece si è rivelata la gestione delle specie invasive la cui eliminazione richiede una manodopera costante e prolungata nel tempo: tuttavia la diminuzione della vigoria e della quantità di individui della specie infestante aliena poligono del Giappone nelle zone di intervento ha dimostrato l'efficacia delle azioni di taglio, asportazione ripetuta e copertura con teli applicata nell'area.

AZIONE D2

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIO ECONOMICO

Questa azione ha avuto come obiettivo la valutazione del livello di percezione dello strumento delle Reti di riserve da parte dei portatori di interesse locali e l'analisi dei vantaggi e delle opportunità generati dalla presenza delle reti. Approfondite interviste e questionari sono stati somministrati ai coordinatori di cinque Reti di riserve e ai principali portatori di interesse locali per verificare quali/quantitativamente l'effettiva partecipazione delle comunità locali alla Rete di riserve, verificare il livello di realizzazione delle attività programmate attraverso i processi partecipati e mettere in luce eventuali criticità per migliorare e rendere più efficaci le dinamiche. I risultati delle analisi hanno permesso di confermare, fra l'altro, che le Reti di riserve hanno:

- ✓ offerto concreti stimoli allo sviluppo di offerte legate alla valorizzazione del territorio;
- ✓ generato effettiva consapevolezza riguardo a temi di sostenibilità e tutela;
- ✓ favorito il confronto e lo scambio fra attori locali creando occasioni di collaborazione con obiettivi concreti.

7.

INFORMARE

UNO DEGLI ELEMENTI CHIAVE DEL PROGETTO LIFE+TEN È STATO IL SUO IMPEGNO NEL SENSIBILIZZARE LE COMUNITÀ COINVOLTE NEL PROGETTO DELLE RETI DI RISERVE, ORGANIZZANDO PROGRAMMI DI FORMAZIONE, AZIONI DEDICATE ALL'EDUCAZIONE AMBIENTALE E PERCORSI DI PARTECIPAZIONE.



Secondo la strategia di gestione sviluppata da Life+TEN, elementi fondamentali a garanzia dell'efficacia della Rete ecologica polivalente sono il coinvolgimento e la partecipazione diretta delle comunità locali alle attività della Rete. Un coinvolgimento che è importante avvenga non solo a livello burocratico, amministrativo e tecnico ma a livello di quotidianità per tutte

quelle attività che la Rete può realizzare a supporto dell'economia e lo sviluppo delle comunità stesse. Attraverso la partecipazione diffusa, la Rete deve diventare uno strumento di proprietà condivisa, inteso come un'importante opportunità da integrare nell'agenda di sviluppo locale. A questo il progetto Life+TEN ha destinato specifiche azioni fra cui:

corsi di formazione per operatori locali destinati alla strutturazione partecipata di progetti di sviluppo sostenibile

incontri informativi per la popolazione

materiali informativi destinati ai visitatori del territorio

attività didattiche per studenti e insegnanti

corsi di aggiornamento per insegnanti

forum partecipativi destinati agli operatori del territorio



AZIONE E3

INCONTRI FORMATIVI RIVOLTI ALLA POPOLAZIONE

Il progetto Life+TEN ha promosso l'inserimento, nell'agenda di ogni Rete di riserve, incontri di informazione rivolti alla popolazione. Obiettivo di questi incontri è di diffondere informazioni sul progetto, illustrarne i risultati, chiarirne le opportunità ma anche raccogliere suggerimenti e critiche costruttive da parte della popolazione, per migliorare e focalizzare in itinere la strutturazione delle azioni della Rete stessa. Diversi tipi di incontri sono stati modulati in funzione del pubblico di destinazione:

- ✓ incontri destinati agli agricoltori;
- ✓ incontri destinati agli operatori turistici;
- ✓ incontri destinati alla popolazione in generale.

RIASSUNTO

IL CONTESTO



Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Questa rete è composta da siti denominati Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS), le cui dimensioni possono variare da pochi metri quadrati a molti ettari. Gestire la tutela di un sistema così articolato inserito in un contesto antropizzato come quello europeo è una sfida che richiede la partecipazione e la collaborazione di tutti gli abitanti del territorio.



L'OBIETTIVO DI LIFE+TEN

Il progetto Life+TEN ha l'obiettivo di sviluppare un nuovo modello per la gestione a medio e lungo termine per i siti della Rete Natura 2000 situati nella Provincia di Trento. Un modello che si basa su tre principi fondamentali quali l'integrazione, la responsabilizzazione e la partecipazione, delegando quindi la tutela dei siti Natura 2000 alle istituzioni presenti sul territorio. Questa delega prende la forma di una Rete ecologica a valenza provinciale che, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, coordina le attività di tutela della natura e sviluppo sostenibile del territorio.

LE AZIONI

La partecipazione di comunità locali e portatori di interesse è stato lo strumento chiave per la realizzazione di tutti i processi e le azioni del Life+TEN. Le 39 azioni del progetto che hanno portato alla concretizzazione della Rete Ecologica polivalente del Trentino, sono state strutturate con l'obiettivo di:

- ✓ **Conoscere** il territorio e il suo stato ecologico per pianificare azioni di conservazione e sviluppo;
- ✓ **Pianificare** tramite l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) per facilitare la gestione delle aree protette presenti sul territorio;
- ✓ **Partecipare** per programmare gli interventi di tutela attiva e ripristino della connettività per la Rete Natura 2000, coinvolgendo diversi attori del territorio;
- ✓ **Integrare** le politiche della conservazione della natura con quelle dello sviluppo socio economico sostenibile tramite un nuovo e più efficace modello di gestione rappresentato dalle Reti di riserve;
- ✓ **Sperimentare** per conservare specie e habitat di interesse comunitario attraverso azioni "modello" valorizzando il territorio;
- ✓ **Monitorare** il risultato delle azioni per verificarne il successo o modificarne il processo;
- ✓ **Informare** e divulgare le informazioni relative al progetto per massimizzare il coinvolgimento di abitanti, fruitori, operatori.



RISULTATI PRINCIPALI

- ✓ Creazione di un **database open access** che raccoglie informazioni relative alla distribuzione di specie e habitat di interesse comunitario presenti nel territorio della provincia di Trento;
- ✓ Elaborazione di **linee guida** per la conservazione di specie fra le quali: l'ululone dal ventre giallo, il gambero di fiume, l'averla piccola, il re di quaglie, la coturnice, il fagiano di monte e la gestione di habitat prioritari come prati, boschi umidi e vegetazione in alveo. Sono state inoltre elaborate linee guida per la gestione di habitat di interesse comunitario, per il monitoraggio di azioni di conservazione e sviluppo e per la redazione dei Piani di Gestione delle Reti di riserve;
- ✓ Implementazione dell'**inventario generale delle azioni di tutela attiva** e di ripristino della connettività ecologica, strumento per la gestione nel medio-lungo periodo dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio trentino;
- ✓ Progettazione e avviamento di **10 Reti di Riserve**, componenti della Rete Ecologica Provinciale;
- ✓ Progettazione e attuazione di **azioni di conservazione "modello"** per la salvaguardia, il ripristino, la reintroduzione di specie di interesse comunitario, ripristino di habitat degradati ed eliminazione di specie aliene. Il successo di tali azioni è stato confermato, nella maggior parte dei casi, da un aumento del numero di individui di specie target, aumento del numero di popolazioni indice di qualità ecosistemica e loro densità; diminuzione della mortalità di individui mediante azioni di tutela dall'elettrocuzione; diminuzione della densità e crescita di specie aliene e infestanti;
- ✓ **Sensibilizzazione sul tema di Natura 2000**, mediante la produzione di materiali divulgativi anche sul progetto Life+TEN destinati al pubblico generico e agli operatori di settore; organizzazione di incontri partecipati dedicati alle comunità locali, agli operatori locali e al pubblico specializzato mirati alla condivisione delle azioni del progetto e a scopo informativo; organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento destinati a insegnanti delle scuole locali e operatori del territorio.

IL FUTURO

Si prevede che il modello di gestione diffusa e partecipata della Rete ecologica, proposto dal progetto Life+TEN, continuerà a essere implementato, migliorato e raffinato nella fase Post-Life del progetto. La dinamica di decentramento della tutela ambientale già avviata con successo durante il progetto è stata, e si prevede sarà sempre più, integrata come innovativo strumento amministrativo e sociale per lo sviluppo sostenibile del territorio. Nel corso del progetto, infatti, una parte delle azioni è stata dedicata in maniera specifica alla definizione di una strategia che permetta di proseguire il lavoro di sviluppo e tutela partecipata avviato da Life+TEN.

AZIONI LIFE+TEN

1. CONOSCERE

- A1 Realizzazione di una specifica banca dati su specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" relativa all'intero territorio della Provincia autonoma di Trento
- A2 Individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia autonoma di Trento
- A3 Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi
- A4 Definizione di "linee guida provinciali" per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000
- A5 Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000
- A6 - Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino
- A7 Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione dei boschi umidi (91E0) e della vegetazione in alveo in Trentino
- A8 Definizione di action plans per la gestione di specie focali di interesse comunitario

2. PIANIFICARE

- C1 Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino

3. PARTECIPARE

- C2 "Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei"

4. INTEGRARE

- C3 "Accompagnamento delle Amministrazioni locali alla costituzione di Reti di riserve per concretizzare la Rete Ecologica Polivalente del Trentino"
- C4 Costituzione di un "tavolo di lavoro" per definire le misure di conservazione nel futuro Piano di Sviluppo Rurale e nelle politiche di turismo sostenibile della Provincia autonoma di Trento
- C5 Istituzionalizzazione di "tavoli di lavoro" con le Regioni limitrofe sulla Rete Ecologica Polivalente del Trentino
- C19 Realizzazione di progetti integrati di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socioeconomico

5. SPERIMENTARE

- C6 Azione dimostrativa di tutela di habitat: promozione di attività di recupero di prati aridi (habitat 6210*) e prati da fieno (habitat 6510, 6520)

- C7 Azione dimostrativa di tutela di habitat: promozione di azioni di recupero di boschi umidi (91E0) in zone umide lentiche e lotiche
- C8 Azione dimostrativa di tutela di habitat: recupero di molinieti (6410) e torbiere (7XXX)
- C9 Azione dimostrativa di tutela di specie: miglioramento dei corridoi ecologici della Valle dell'Adige
- C10 Azione dimostrativa di tutela di specie: salvaguardia delle popolazioni autoctone di gambero di fiume
- C11 Azione dimostrativa di tutela di specie: salvaguardia delle popolazioni di trota Marmorata
- C12 Azione dimostrativa di tutela di specie: salvaguardia delle popolazioni di ululone dal ventre giallo
- C13 Azione dimostrativa di tutela di specie: protezione degli uccelli rapaci dall'elettrocuzione
- C14 Azione dimostrativa di tutela di specie: promozione della salvaguardia delle popolazioni di re di quaglie
- C15 Azione dimostrativa di tutela di specie: promozione della salvaguardia delle popolazioni di averla piccola
- C16 Azione dimostrativa di tutela di specie: salvaguardia delle popolazioni di coturnice
- C17 Azione dimostrativa di tutela di specie: salvaguardia delle popolazioni di fagiano di Monte
- C18 Azione dimostrativa di controllo di una specie invasiva: l'eradicazione del poligono del Giappone
- C20 Individuazione fonti di finanziamento per misure di conservazione

6. MONITORARE

- D1 Monitoraggio delle azioni concrete di conservazione
- D2 Valutazione dell'impatto socioeconomico

7. INFORMARE

- E1 Realizzazione di pannelli informativi relativi alle azioni concrete di conservazione
- E2 Realizzazione di uno specifico sito web sul progetto
- E3 Realizzazione di incontri di informazione rivolti alla popolazione
- E4 Realizzazione di brochure informative rivolte alla popolazione
- E5 Relazione sul progetto per non addetti ai lavori

AZIONI DI GESTIONE DEL PROGETTO

- F1 Gestione del progetto da parte della PAT
- F2 Costituzione di reti con altri progetti Life e/o non Life
- F3 Redazione di un piano di conservazione postLife
- F4 Monitoraggio sviluppo del programma di gestione



Hanno lavorato al Progetto Life+TEN

dott. Claudio Ferrari
Coordinatore del progetto

dott. Daniele Bassan
Project Manager



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Project Assistant per la Provincia autonoma di Trento
dott.ssa Claudia Conci, dott. Marcello Corazza,
dott.ssa Elena Guella, dott.ssa Angela Martinelli,
dott.ssa Linda Martinello, dott. Matteo Sartori

Hanno collaborato per la Provincia autonoma di Trento
Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette
dott. Lucio Sottovia, dott.ssa Valeria Fin



dott. Paolo Pedrini
Coordinatore scientifico

Project Assistant per il Museo delle Scienze di Trento
dott. Mattia Brambilla, dott.ssa Sonia Endrizzi,
dott.ssa Marta Gandolfi, dott. Aaron Iemma,
dott.ssa Elide Rizzi, dott. Franco Rizzolli

Hanno collaborato per il Museo delle Scienze di Trento
dott. Alessandro Franzoi, dott. Enrico Romanazzi,
dott.ssa Isabella Salvador, dott.ssa Clara Tattoni



Progetto LIFE11/NAT/IT/000187 "TEN"
*Trentino Ecological Network:
a focal point for a Pan-Alpine Ecological Network*

Provincia autonoma di Trento
Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette
Via Romano Guardini, 75 - 38121 Trento (TN)
Tel.: +39.0461.497885 - Fax: +39.0461.496199
<http://www.lifeten.tn.it> | serv.aappss@provincia.tn.it

